

Avventure di Pietro Gasparo Ganzoni

Autor(en): **Ganzoni, Vitale**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **46 (1977)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-36241>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

VITALE GANZONI

Avventure di Pietro Gasparo Ganzoni

Il maestro Vitale Ganzoni, che ha copiato questo manoscritto, scrive a mo' d'introduzione: « *Queste righe rispecchiano l'asperità della vita di quell'epoca, nonché della dura sorte che colpiva i ragazzetti più svegli e avveduti, ai quali era riservato il « privilegio » di emigrare in paesi allora lontani e raggiungibili solo per lettera e anche questo solo occasionalmente.*

All'estero, fra gente straniera, guadagnavano anche parte del pane per i familiari lasciati nelle nevose vallate alpine. Ma loro, i giovanotti, i provati, imparavano tante e tante cose, facevano dure esperienze, si istruivano; allargavano il loro orizzonte e quando ritornavano in patria arricchivano di cultura e di nuovi concetti la popolazione rimasta in valle. Lo sappiamo che non tutto è oro quello che luccica. Oltre al contributo culturale, economico, etico, venivano portati in patria anche elementi negativi, quali malattie e vizi. Ma così è la vita ovunque; non c'è avere senza dare. »

« Nacqui nel 1756 in Celerina nell'Engadina alta, paese Grigione da Gaspero di Nicolò Ganzoni, cittadino d'ivi e di Ursina di Pietro Buffetti di Ponte Campovasto.

Dopo avuto quella introduzione che gratuitamente perviene alla gioventù, da quella Parrocchia, all'età di nove anni mio Padre che da molti anni era « issato » in una Società di traffico nella città di Vicenza nello Stato Veneto, e che da tempo in tempo recavasi quassù in famiglia, mi condusse secolui al detto luogo per iniziarmi nella sua professione.

In quel frattempo nacque fra li due Stati collegati, Grigione e Veneto nel

volere rinnovare le antiche alleanze, dei dissapori, li quali non si seppero conciliare fra li supremi Governi, e rimaste le trattative fra li medesimi troncate, il Governo Veneto, con decreto del 1766 ordinò l'emigrazione a tutti li sudditi Grigioni dalli suoi Stati, dal suo dominio. Moltissime famiglie che si avevano stabilite con vario commercio e che col frutto del quale sostenevano nel proprio paese le loro famiglie dovettero lasciare il Veneto. Con cotal sfratto furono ruinate, e fra queste quella del mio Genitore, che dovendo vendere i suoi effetti a precipizio, a respiro, come tutti li altri Suoi patrioti, dovettero partire dal-

la Repubblica Veneziana, e con me (restituitosi) ritornato nella patria. Lì il padre mi fece proseguire la scuola della nostra parrocchia, sino alla mia età d'anni dodici.

Indi un Suo fratello mi raccolse in un Suo negozio a Firenze ove erasi trasferito subito dopo lo sfratto da Vicenza, e con Lui vi restai circa dieci anni, ed in questo tempo passò a miglior vita mio padre in età di 48 anni, dopo una lunga infermità proceduta da passione, vedendosi con 5 figliuoli, privo di sostanze per sostenersi e di mezzi per guadagnare. Tradito da suoi procuratori in Vicenza, li quali dovevano esigere alla scadenza lo importo delli effetti venduti.

Inclinato indi di rendermi utile al sostegno di mia madre e della fratellanza, non avendo trovato posto propizio in Firenze, ne in altre città della Toscana, ove già allora eransi stabiliti molti Grigioni, mi determinai per la Francia, ove sapevasi che numerosi Grigioni detti Emigrati dal dominio Veneto si erano colà collocati e prosperavano.

Partito da Firenze per la via di Pisa e Livorno, ivi m'imbarcai per Marsiglia. L'incostanza del mare, li venti contrari e la poca disposizione che avevo per quell'Elemento, mi fecero risolvere di sbarcare a Villafranca del Piemonte, ed indi costeggiando per terra via di Nizza arrivai a Marsiglia, ove trovai alcuni amici Grigioni che già prima avevano eretto un negozio a Sisterone nell'alta Provenza.

Due di questi associati che avevano traffico nella detta città di Marsiglia e che il loro interesse non ammetteva di andare alla testa del succitato negozio a Sisterone e vedendo la mia

inclinazione per impegnarmi in proprio, mi proposero di associarmi in detto negozio a Sisterone, onde andar al posto alla direzione del quale c'era un altro socio, mio congiunto.

Dopo fatto qualche pratica tanto nel linguaggio, come nel traffico assai diverso dal praticato nell'Italia, ed essendo tutti quelli della Compagnia di Sisterone vincolati ad altri impieghi, mi venne esibito ed accettai di rilevare in me tutto il capitale.

Feci venire da Firenze un fratello, Gaspero, ancora giovanetto, per assistente. E con meschini vantaggi, essendo il paese piccolo, poco popolato e povero, trascorsimo qualche anno.

Indi avendo il proprietario della casa ove ero stabilito fatto la vendita della medesima, a persona che voleva andare al possesso, fui costretto per collocarmi, non trovando in questa contrada la più frequentata, altro sito in località, di fare l'acquisto di una casa prossima al luogo abbandonato, e mi accomodai, con qualche spesa, assai bene. Con tutta l'economia li miei affari rendevano un ben tenue utile, e con poca aspettativa di vederle a prosperare maggiormente.

Intenzionato di ivi collocarmi, dimandai il consenso ai miei congiunti. Un fratello di mia Madre, nubile e vecchio che da molti anni era stabilito in Chiavenna in un accreditato negozio sotto suo nome di Ruffetti, el mi scrisse che essendo avanzato in età ed inatto di essere utile alla Società, bramava di ritirarsi nella sua patria al riposo, e che non avendo altri Eredi m'invitava di raggiungerlo che se riuscivo di soddisfazione dei suoi associati, lo potevo rimpiazzare.

Non bilanciai di rispondere, lasciando mio fratello alla gestione degli affari di Sisterone, rimpatriai. E, dopo passate alcune settimane presso mia Madre e fratellanza a Celerina, mi sono trasferito nel suddetto negozio Ruffetti e Co in Chiavenna, e mio zio in alcuni mesi si trasportò a Camovasto, ove morì alcuni anni dopo all'età di 84 anni. Con testamento fatto in favore delle sue due Sorelle per l'usufrutto del prodotto del suo avere, Loro vita durante, il modo di pagare la mia Sorella, da pretese da farsi pel capitale in Chiavenna, e fiorini quattrocento per l'educazione della figliuolanza di mio fratello non essendo in allora che tre, per l'anticipata morte di Nuot ed Orsola. Ed avendo ceduto già prima con il consenso del detto zio, zia, madre e sorella il negozio di Sisterone al fratello per ogni sua contingente Eredità e pretese avvenire. Indi dopo la morte dello zio, Madre e Sorella, fu in mano di Ant.o Ganzoni, Noc. pagato li(re) 1400.- ed alla Sorella contribuito tutto in pareggio di Eredità, lascia speciale, come spicca dai conti scritti convenzione n.o 88.

Restai in Chiavenna quale agente e poi direttore di quel negozio sino all'epoca dell'emigrazione dei Protestanti avvenuta nell'anno 1792, che dovetti ritirarmi lasciando un Cattolico Rom. quall'interessato e rappresentante la Ditta, e mi ritirai in Castasegna per essere a portata di agire e suggerire l'occorrente per il proseguimento del commercio, stante che pochi mesi prima dell'Emigrazione, era seguito lo scioglimento di Società con parte dei vecchi associati, che furono pagati fuori con numerario ef-

fettivo d'ogni loro pretesa. — Nel 1793 mi sono trasferito a Promontogno ove ho eretto commercio eguale a quello di Chiavenna, per conto sotto la medesima Ditta che vige tuttora in ambi i luoghi. Vi dimorai sino al 1806 proseguendo la gestione per ambedue le case sempre unite d'interesse.

All'epoca suddetta 1806 per titolo di sanguinità, come si dirà in appresso, mi sono trasportato a Spluga, ove soggiornai dieci anni qual Direttore e promotore di quel Negozio Hösli & C. Nel 1816 rinunciai al detto impiego a motivo di disapori con alcuni Capitalisti, il maggiore dei quali era la Ditta Ruffetti e Cie e questa con la rinuncia del mio personale, ritirò le sue ragioni. Mi recai da ivi in Chiavenna, ove necessitavano e pasavano delle forti ragioni dipendenti dalla confisca del negozio e dell'agenzia, 24 anni qual Direttore.

Rimasto ivi qualche tempo e riconosciuto che la continuazione di quel commercio ridondava in particolare vantaggio; col concorso dei Capitalisti nel 1820 si venne ad un totale scioglimento, avendo quel Direttore rilevato tutti li effetti giacenti nell'Italia, ed io quelli della Germania. Egli è ben da presumere che la tangente delli associati Riformati che era di quattro quinti in queste immergenze ha sofferto un sensibile crollo. Sitosto che mi vidi spogliato di abitazione mi procurai altra dimora, e con l'assistenza del mio figlio maggiore proseguimmo il consueto traffico sotto la vecchia Ditta.

Nel 1822 lasciai la gestione degli affari in Chiavenna al predetto mio figlio, e mi ritirai con il resto della mia

famiglia a Promontogno.

Nel 1823 abbandonai tutti gl'interessi e il commercio di Chiavenna al proprio conto del pre nominato mio figlio maggiore ed assunto in proprio quelli di Bregaglia.

Iddio voglia lasciarmi in salute e farci prosperare ed alla fine farci la remissione delle nostre colpe.

Nel 1792 sposai Barbera Misani di Samedan dalla cui sanguinità con li fratelli Zoya proprietari delli effetti a Spluga venduti ai componenti la Società, ebbi il diritto di riscatto che per composizione cedei alla « medema » (alla stessa).

Stabilito come antescritto in Bregaglia, durante quella dimora con 5 figli, si maritò la vivente figlia maggiore col Sig. Pietro N. Pedolin di Coira. In seguito il figlio stabilito in Chiavenna, con Babet Filip di Fürstenu, Indi la terza con Giacomo Risch di Coira, e la quarta con G. C. Caprez di

Flims, e loro successione è registrata nel mio libro.

Nel 1832, 29. luglio, passò a miglior vita in Promontogno mia Consorte in età d'anni 60 $\frac{1}{2}$ e 40 d'unione, sempre pellegrina e « compagnata » delle vicende del Mondo, benchè sempre favoriti della protezione Divina con sufficiente sostegno. Iddio sia lodato e ringraziato.

Lascio alli miei sucessori di soggiungere il fine del mio corso che ho descritto in altri miei scritti forse più circostanziato, però sul medesimo testo. »

Quanto sopra è trascritto come dall'originale, che trovasi nel « libro « *prezzi condotta* » delle diverse merci per Ancona-Milano, Mantova, Genova, Livorno (per terra), Trieste (via Ven.a Padova), (via Mantova) Venezia... ». Nello stesso libro sono registrate le valute delle rispettive monete in corso, i giorni di viaggio per le diverse stazioni, i prezzi ecc.